

BIVACCO AL LAGO DELLE FORCIOLLINE.

PREMESSA.

L'idea di realizzare di un bivacco al Lago delle Forciolline è colma di significati storici, alpinistici e culturali diversi e convergenti che possono essere sinteticamente riassunti nella volontà di restituire alla Valle Varaita quella "via al Monviso" che fu percorsa dai primi salitori italiani nel 1863.

Su questo versante e proprio in questo Vallone delle Forciolline, nel 1863 all'albore dell'alpinismo, avrebbe dovuto sorgere, per volontà di Quintino Sella, un primo "casotto" per gli alpinisti.

Contrasti fra i Comuni di Casteldelfino e Pontechianale da una parte e Crissolo ed Ostana dall'altra impedirono, secondo la relazione del Sac. Raimondo Garneri riportata dal Nicoli a pag. 124 di "Monviso Re di Pietra", il completamento dell'opera peraltro iniziata ed in brevissimo tempo diruta; così solo più tardi sorsero i primi rifugi: il Sacripante nel lontano 1881 ed il Quintino Sella alla Maita Boarelli (1886), costruzioni che con diverse vicissitudini passarono in secondo piano con l'affermarsi del Rifugio Quintino Sella sorto nel 1905 al Lago grande di Viso.

I fattori che fecero mano a mano preferire agli alpinisti la via dalla Valle Po, a dispetto del fatto che la salita normale al Monviso si svolga proprio sul versante Sud della Valle Varaita sono molteplici e complessi e sarebbe troppo semplicistico spiegarli solo con la fortuna di un rifugio.

L'iniziativa ed il carisma di alcuni personaggi e di un Comune che ormai la storia da sempre identifica con il Monviso, le successive fortune turistiche ed imprenditoriali mirate a questa montagna hanno innescato, già dalla fine dell'ottocento, un "tourn over" che fa oggi della Valle Po e di Crissolo la valle del "Re di Pietra" per antonomasia, anche se la realtà ambientale ed alpinistica non è così...

La Valle Varaita ha nulla da invidiare.

Il Lago delle Forciolline è la base ideale per chi intenda salire il Monviso dalla via "normale" e come tale è anche un punto d'appoggio importante per tutte le azioni di soccorso che debbano svolgersi su questo versante della Montagna.

Situato a 2850 metri di quota il bivacco è raggiungibile dalla frazione Castello di Pontechianale superando un dislivello di circa 1100 metri in uno degli ambienti più suggestivi del gruppo del Monviso e comunque l'unico che si svolga fino a circa 2.300

metri di quota attraverso lo scenario impareggiabile dell'Alevè (il più grande bosco di pini cembri d'Europa) prima di passare all'ambiente ampio e severo dell'alta montagna. Bivacco d'alta montagna per la salita al Monviso ma anche possibile tappa di una "via alta" del periplo di questa montagna.

A questo punto è importante chiarire che alla base di questo progetto la Comunità Montana Valle Varaita pone una sfida ancora più importante delle motivazioni storiche, alpinistiche, turistiche ed economiche che sono comunque parte innegabile di questa scelta: la volontà di realizzare un esempio pilota di come si possa vivere sulla montagna armonizzandosi e convivendo con essa nel massimo rispetto dell'ambiente e del paesaggio.

In quest'ottica l'intervento dovrà essere totalmente reversibile, autonomo ed assolutamente non contaminante.

Reversibile: cioè tale da non lasciare traccia di se qualora in un domani lo si volesse "smontare e riportare a valle".

Autonomo: cioè studiato in modo di poter vivere di energia pulita autoprodotta con le tecnologie alternative più aggiornate e rispettose delle risorse naturali.

Non contaminante: cioè non solo progettato in modo che "tutti" i tipi di rifiuto vengano sempre trasportati a valle e "nulla" resti in loco, ma anche con una particolare continua attenzione all'ambiente naturale che è e dovrà restare sempre la principale risorsa protetta.

In questo spirito il "bivacco" sarà una stazione tecnologica d'avanguardia, solo "appoggiata" nell'ambiente dal quale dovrà chiaramente distinguersi per permettere all'occhio di leggere la natura senza mimetizzazioni o mascherature, in cui poter sperimentare le tecniche più avanzate di energia alternativa per dimostrare che esperienza antica e moderna possono integrarsi al servizio dell'uomo e dell'ambiente: un luogo d'incontro per alpinisti e naturalisti e di convergenza fra la necessità di conoscere e di scoprire e la volontà di conservare e proteggere.

LE CARATTERISTICHE SPECIFICHE.

Il nostro bivacco vuole essere una struttura che pur rimanendo nei parametri dettati dalla L.R. 2 luglio 1999 n° 15 che prevedono per la categoria D) comma a) una capienza massima di 15 posti letto, superi il mero concetto di "ricovero minimo ed essenziale", comune alla maggior parte dei bivacchi sino ad oggi realizzati, fornendo tutta una serie di "conforti" che lo rendano funzionale alle necessità degli utilizzatori nel più assoluto rispetto dell'ambiente e della natura circostante; questo bivacco si prefigge pertanto lo scopo di realizzare, come detto, una struttura non inquinante e ad alto

contenuto tecnologico che “posata” in un ambiente di grande valore naturalistico ed ambientale quale è il lago delle Forciolline sia in grado di fornire tutti gli elementi necessari alla sua tutela.

Il bivacco è composto da un locale che comprende lo spazio per la sosta, arredato di tavoli, panche e cuccette, per accogliere 12 alpinisti o una squadra di soccorso con un eventuale infortunato; un secondo locale, comunicante con il primo, contenente un gabinetto con smaltimento chimico asportabile e rinnovabile in grado di rispondere alle esigenze di almeno quattro mesi a regime completo e uno spazio tecnico per le batterie dell'impianto elettrico ed i contenitori, anch'essi asportabili e rinnovabili per i rifiuti differenziati per rispondere alla volontà che “tutti” i rifiuti organici e non, siano smaltiti periodicamente a valle.

Il locale di sosta conterrà attrezzature di soccorso e possibilmente una stazione radio ricetrasmittente per eventuali richieste di aiuto oltre ad un deposito di viveri “di rispetto” predisposto per casi di emergenza. Proprio a questi casi di emergenza, quali presenza di infortunati o soste forzate, vogliono dare risposta le caratteristiche di “confort” introdotte eccezionalmente in questo progetto.

La struttura, coibentata con le più avanzate tecniche di isolamento termico, sarà realizzata prevedendo anche, sul fronte anteriore, degli appositi pannelli per la trasformazione dell'energia solare in riscaldamento ad aria calda.

L'energia elettrica sarà fornita da pannelli fotovoltaici, collocati su una struttura dedicata, e batterie d'accumulo in grado di produrre e conservare la corrente necessaria all'illuminazione interna e all'utilizzo dell'eventuale radio di emergenza, oltre all'eventuale illuminazione dei riferimenti ottici per l'atterraggio notturno di elicotteri di soccorso.

La reperibilità di acqua potabile sarà individuata ed indicata in loco senza prevedere elementi di trasferimento diretto al bivacco nell'ottica di non contaminare assolutamente, anche solo visivamente, l'ambiente circostante.

Tutti questi elementi evidenziano la volontà di porre a disposizione dei frequentatori, rispettosi della montagna, una struttura in grado di soddisfare le loro scelte e di contenere al suo interno e successivamente smaltire a valle tutti i tipi di rifiuti oltre a non necessitare della benché minima altra dotazione esterna.

LA FORMA E LE SCELTE INTERNE.

La forma del bivacco è stata studiata per richiamare forme ed elementi propri della nostra cultura, per rispondere alla duplice necessità di non offrire eccessiva resistenza al vento e di limitare il carico della neve ed anche per adattarsi alle esigenze tecnologiche richieste dalle fonti di energia alternativa che si intendono sperimentare.

Un elemento unico a doppia falda imposta su due basse pareti che con esso costituiscono un tutt'uno continuo tamponato sulle testate: da una parete totalmente vetrata sul lato ingresso e quasi cieca posteriormente.

Il bivacco sarà fissato a terra con 8 appoggi, di poche centimetri quadrati di superficie, che lo manterranno sollevato di circa 60 – 80 cm. rispetto alla roccia sottostante: lo spazio vuoto sotto la struttura sarà chiuso perimetralmente con un muretto di pietre prelevate sul posto e posate in modo di realizzare un muro "a secco" cioè senza alcun tipo di malta o legante.

La struttura portante è in acciaio ed è resa invisibile dai rivestimenti esterno ed interno.

Il manto di copertura è realizzato con una lamiera in lega zinco-rame-titanio con graffatura angolare poco sporgente. Il colore sarà quello grigio naturale dello zinco.

Il fronte vetrato, composto da serramenti "monoblocco" con lastre montate a camera e vetri atermici, è retto da un telaio in legno lamellare rivestito esternamente da faldalini in lamiera.

Sui fianchi piccole finestrelle permettono la vista esterna direttamente dalle cuccette inferiori.

Sulla parete posteriore si apre una seconda porta che, oltre a fungere da accesso esterno diretto al gabinetto ed ai depositi differenziati di immondizia, tecnologici (batterie) e di deposito di attrezzature di soccorso, funge anche da eventuale uscita di sicurezza.

I tavolati per i materassi sono separati dal passaggio interno verso il gabinetto.

Il sottotetto, anch'esso destinato a contenere materiale di soccorso, può essere utilizzato anche come piccolo magazzino.

L'interno è completamente rivestito da pannelli disposti a strati, con isolante e barriera al vapore mentre lo spazio fra i due rivestimenti, interno ed esterno, realizza una camera d'aria che garantisce, col tramite di apposite bocchette, il passaggio dell'aria per l'eliminazione della condensa e l'ottimizzazione della salubrità dell'ambiente.

Panche e tavoli saranno realizzati in modo da poter essere ribaltati per facilitare le operazioni consuete di arrivo e partenza dal bivacco e quelle eccezionali che si potranno verificare in caso di interventi di soccorso.

All'esterno, nelle immediate vicinanze, sarà individuata una piazzola idonea per l'atterraggio degli elicotteri di soccorso individuabile anche con eventuali indicatori luminosi mobili conservati sempre in carica nel bivacco.

L'illuminazione interna sarà realizzata con opportune luci al neon.
Tutti gli elementi lignei saranno opportunamente ignifugati.

L'impianto elettrico autonomo potrà essere eventualmente interfacciato con un sistema di controllo automatico a distanza per la gestione di rilevamenti meteorologici.

GESTIONE E MANTENIMENTO.

Una struttura di questo tipo che si ripropone l'impegno di riportare a valle "tutti" i rifiuti altrimenti lasciati in loco, richiede la previsione di un minimo di manutenzione interna ed il periodico trasferimento aereo dei contenitori rinnovabili (wc chimico e rifiuti differenziati) offrendo così anche possibilità di lavoro per gli addetti alla manutenzione.

Come detto in premessa questo bivacco vuole infine diventare anche un piccolo laboratorio e punto di riferimento per la sperimentazione di tecniche e materiali nel campo delle energie alternative che di volta in volta si vorranno sperimentare.

Saluzzo, marzo 2003.

Arch. Giorgio Rossi – Arch. Enrico Cornaglia.